

VILLAROSA



Tante famiglie vivono situazioni di disagio sociale

di Giacomo Lisacchi

3

GELA

Il parroco del Carmine: "Nessuna contesa con la provincia"

di Giuseppe Fiorelli

4

POLITICA

Riflessioni sul bene comune durante lo scambio di auguri natalizi

di Silvano Pintus

5

ENNA



La città agli ultimi posti della graduatoria sulla qualità della vita

di Rino Spampinato

8

EDITORIALE

C'è ancora bisogno di un Messia?

Forse quando leggerete queste riflessioni il Natale sarà già passato, considerati i disservizi che il nostro giornale subisce a causa di Poste Italiane. Ma sicuramente non sarà passato il clima festaiolo che accompagna questo periodo. Dubbie informazioni diffuse ad arte ci presentano schiere di vacanzieri, pare 11 milioni, che sono partiti per le località di villeggiatura dove si registrerebbero afflussi da "tutto esaurito". Non parliamo poi della frenesia del regalo, indispensabile per onorare il Natale: sembra che tutti gli italiani non abbiano altra preoccupazione. E poi i cenoni, i ristoranti con menù raffinati, le grandi abbuffate di dolci natalizi, cioccolatini e pandoro, con le conseguenti successive e obbligatorie palestre e diete. A ciò si aggiunge il rito del cinema con gli squallidi film-panettone che impazzano e gareggiano a superarsi negli incassi, vergognosamente e spudoratamente presentati da telegiornali e salotti televisivi vari come se fossero capolavori, mentre si tratta del solito copione diseducativo fatto di doppi sensi e volgarità. Ma si sa, a Natale bisogna ridere e divertirsi, anche se non so cosa ci sia da ridere nella volgarità gratuita! Insomma emerge un quadro spensierato di gente felice, un po' pecorona, tutta intenta a celebrare secondo tradizione il rito vacanziero-festaiolo natalizio.

Di contro si presenta anche un'altra Italia. Quella di chi non può spendere perché deve pagare il mutuo, l'Ici, il bollo auto, l'assicurazione, il canone Tv... Gli anziani soli, con la pensione bassa e le famiglie che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese per il lavoro che non c'è o è precario e le mense della caritas che distribuiscono pasti caldi, o i pacchi viveri che i volontari del Banco alimentare distribuiscono agli indigenti. Una sceneggiatura già scritta che si ripete uguale da parecchi anni a questa parte. Qual'è la realtà delle cose? Sicuramente la verità, come sempre, sta nel mezzo. Né troppo idilliaca, né troppo negativa. Ma una sensazione mi inquieta e mi fa interrogare: che c'entra il Dio che si fa Bambino in tutto questo?

Ai primi, tutti intenti a divertirsi, sembra non abbia niente da dire: chi ha i soldi ha già le sue sicurezze. Al massimo potrà ispirare qualche opera buona, secondo tradizione, o un po' di infantile emozione. In realtà il vero messia è il consumo, è l'economia. Guai se l'economia non gira! Guai se si abbassano i consumi! "Consumo, ergo sum", si potrebbe dire parafrasando Cartesio.

La stessa idea sembrano avere i secondi, frustrati e arrabbiati del fatto di non poter vivere la festa alla maniera degli altri. In fondo anch'essi ritengono il consumo il vero valore della vita o se lo disprezzano, lo fanno per consolarsi. Se potessero infatti farebbero le stesse cose e sarebbero tutti felici.

Caro Gesù, mi sa che dovrai continuare a nascere ancora in qualche stalla, nel silenzio della notte, ignorato dai più. Però il tuo Natale continua a rendere: guarda quanto abbiamo speso per festeggiarti!

Giuseppe Rabita

Mode e tempi... la stagione del Natale

Riflessione di fine anno

L'anno che verrà poggia le basi su un anno in rovina, un'era decadente con un'umanità in declino. È inutile parlare di numeri, statistiche, bilanci e correzioni di fine anno, ormai i numeri sono svuotati di ogni senso e importanza. Mai come in questo periodo si danno i numeri, resoconti, manovre, notizie di disastri, morti reali e apparenti dietro uno schermo che annuncia la fine dell'anno. La solidarietà in vendita a prezzi stracciati, come se essere solidali fosse una campagna pubblicitaria di prendi due e paghi uno, telethon, raccolte e gesti di solidarietà da ogni fronte, il business della carità è all'attacco, quasi che bastasse così poco per essere vicini a chi soffre! La stagione del Natale apre le porte al periodo più vivo del global business, una stagione tutta d'oro, regali, cene, feste e fuochi da riscaldare e illuminare anche le fredde notti.

Siamo nell'era delle Mode e dei Tempi, del progresso tecnologico e scientifico, siamo di fronte a un uomo sazio della sua sazietà, sopraffatto della sua libertà, perseguitato dal mondo che lui stesso ha creato. L'uomo padrone e creatore del mondo non riesce più a gestire se stesso e il sistema che ha prodotto. Troppe le disparità, in quest'era dove con un clic puoi visitare il colosseo e sempre dalla poltrona di casa fare una passeggiata fra i palazzi del centro di Tokio. Troppe le diversità, in quest'era dove Tommy e Jerry non vivono più per strada fra cunicoli e fogne ma hanno dei comodi sofà e dei caldi tè da assaporare su porcellane di fine ottocento. Troppe le ingiustizie, in quest'era dove si predica la legalità in qualsiasi sito dove ci possa essere un potenziale voto. Troppe le violenze, in quest'era dove si tutelano perfino i diritti della riproduzione dei conigli.

C'è una speranza? Oggi c'è una speranza per una mamma che non ha nulla da dare ai propri figli a parte se stessa? C'è una speranza per le bambine e i bambini che si prostituiscono in Bangladesh, in Thailandia, in Italia, in Europa e in ogni parte del mondo dove prostituirsi è una scelta consapevole e obbligata per la sopravvivenza? C'è una speranza per chi uccide perché ha fame, ha solo fame? C'è una speranza per chi non ha più mani e piedi, perché delle mine antiuomo create nelle terre dei diritti: Europa e America, ha ucciso anche la possibilità di una vita normale? C'è una speranza per chi non ha un posto nei mezzi di comunicazione? C'è una speranza per il Darfur? C'è una speranza che la terra di nostro Signore trovi la pace? C'è una speranza che l'uomo riconosca i responsabili delle ingiustizie e delle morti di guerre petroliere chiamate erroneamente guerre preventive e contro il terro-



rismo? C'è una speranza per un'umanità in fuga verso gli stessi Paesi che hanno contribuito alla fuga di milioni di persone?

Gesù è la loro speranza, insieme a tutti coloro che hanno scelto di seguire la via d'amore e di pace tracciata da Lui, una carità senza tempo! E se nel sistema Terra, e se nella storia della terra e se per gli uomini di questa terra, alcune donne, uomini e bambini non hanno posto, parola, diritti, dignità mi piace pensare che Gesù prima di tutto è venuto per loro e salverà loro

per Primi in questo o nell'altro mondo. In coda tutti coloro, che oggi in questa bella stagione di Natale sono considerati dagli uomini e dalle mode di questi tempi i primi. Non è vendetta o moralismo ma giustizia e pace, parole lontane e assurde per molti uomini, ma care a Colui a cui ogni essere dovrebbe piegarsi. Buon Natale!

Elisa Di Benedetto

Con le feste di fine anno il nostro settimanale si concede una pausa. Inizieremo il secondo anno di attività con il numero del 13 gennaio 2008. A tutti i lettori porgiamo i migliori auguri ringraziandoli per la fiducia e invitando a rinnovare l'abbonamento.

ENNA Dopo le difficoltà burocratiche, il Comune ha concesso l'area Una struttura per i diversabili

Ci sono storie e storie. Quella che stiamo per raccontare è una di quelle che andrebbero studiate sui libri di scuola per far comprendere come la burocrazia a volte gioca anche sulla pelle dei diversamente abili. Una storia che ha dell'incredibile e che rischiava di far perdere al Csr (Centro siciliano di riabilitazione) di Enna un finanziamento di oltre due milioni di euro per una struttura riabilitativa da realizzare che avrà sicuramente un alto valore sociale per l'intera provincia.

L'importante opera non decollava per la mancata concessione del terreno da parte del Comune. Concessione richiesta dal Csr nel febbraio del 2000, in base alla Legge 104, ma a distanza di oltre sette anni, non si riusciva ad uscire dall'impasse. La causa? Il comune non era più d'accordo sul prezzo a suo tempo concordato e richiedeva la modica cifra di 180.000 euro. Questo è quanto successo a Enna, perché in altre città (normali) dove il Csr, equiparato ad ente pubblico senza scopo di lucro, ha realizzato le necessarie e importanti strutture riabilitative, vedi i comuni di Ragusa, Modica, Marsala, Mazzara del Vallo, Paceco, Alcamo, Viagrande, ma anche, per non andare tanto lontani, Barrafranca e Nicosia, che hanno regalato senza troppi intoppi, o meglio, hanno donato ad un prezzo simbolico, il terreno.

In questi giorni, finalmente tutto si è risolto positivamente. La notizia ci è stata data dal presidente del Csr di Montesalvo, Giuseppe Adamo: il comune di Enna, con atto notarile, ha concesso per 99 anni il terreno co-

munale di circa 5.000 metri quadrati che si trova dietro l'Ente fiera di contrada Scifitello, per la costruzione della struttura riabilitativa al servizio dei diversamente abili.

Una buona notizia, dunque, che fa certamente onore all'amministrazione presieduta dal sindaco Agnello che ha dato un notevole impulso per sbloccare dalle pastoie burocratiche una vicenda che durava da tantissimo tempo. A questo punto, per dare concretezza al progetto, essendo tutto pronto sia dal punto di vista tecnico, urbanistico e sanitario, necessita solo una cosa: il rilascio della licenza edilizia. E quale migliore occasione ci potrebbe essere, secondo noi, se il sindaco Agnello, in questo scorcio di anno, rilasciasse tale



I ragazzi del gruppo "Saranno Famosi"

In basso, il terreno dove dovrebbe nascere la struttura Csr 007



licenza? Intanto, giovedì scorso, al Sixty Four Rooms, di fronte al liceo linguistico di Enna bassa, il Csr ennese ha organizzato una grande manifestazione di fine anno. Sono intervenuti il vescovo Michele Pennisi, il sindaco Rino Agnello e il presidente nazionale dell'Aias, Francesco Lo Trovato, che hanno assistito al musical "Ballando e cantando sotto le stelle all'insegna della solidarietà" dove si è esibito il gruppo di ballo "I saranno famosi", formato dai ragazzi del Csr. Nell'occasione, è stato presentato anche il progetto della nuova sede del Csr che sarà realizzato ad Enna Bassa.

Giacomo Lisacchi

GELA Ha contribuito a dotare il territorio di aree attrezzate per gli insediamenti produttivi

Contratto d'Area, bilancio 10 anni dopo



Gela e il suo territorio, ha beneficiato del "Contratto d'Area" messo in campo dalla Provincia regionale di Caltanissetta il cui responsabile unico è lo stesso presidente dell'ente nisseno, Filippo Collura (nella foto). Sottoscritto il 20 Maggio del 1998, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, insieme ai promotori: Assindustria, Cgil, Cisl e Uil, l'importante strumento della programmazione economica, per le aree svantaggiate, ha avuto il ruolo di dotare il territorio di aree attrezzate per gli insediamenti produttivi e nello stesso tempo indirizzando gli investimenti su una pluralità di progetti di nuove iniziative imprenditoriali che accrescano il patrimonio produttivo della zona. Il "Contratto d'Area" ha individuato quattro comuni: Gela, Butera, Niscemi e Mazzarino, ai fini della sua applicazione, perché aree dove è presente un rilevante tasso di disoccupazione con una arretratezza del tessuto economico-produttivo a diffusa incidenza di attività illegali.

Dunque in campo il "Contratto d'Area" per affrontare una situazione di estrema difficoltà e dare risposte concrete a un territorio martoriato dove "l'emergenza" è diventata di casa. Tre i settori di lavoro: industria, agricoltura, servizi e turismo.

In totale sono stati sottoscritti due protocolli contenenti somme pari a oltre 113 milioni di euro, offrendo al territorio nuovi insediamenti, e capitalizzando 860 nuove unità lavorative. In particolare sono state insediate aziende a carattere manifatturiero, iniziative nel settore della ristorazione e dell'alberghiero e alcune nel settore dei servizi. Oggi si può parlare di un nuovo fermento nel mondo del lavoro con imprenditori pronti a investire nel territorio gelese con la consapevolezza che la provincia di Caltanissetta ha e continua ad avere un ruolo strategico per consentire una rapida ed efficace politica per l'attuazione degli investimenti. Adesso ci si prepara ad affrontare il futuro con la sua globalizzazione e i mercati del Mediterraneo. Non a caso la provincia ha messo in campo un progetto "Isolatino", sfruttando la vocazione marinara, che consentirà di calamitare aziende estere per uno scambio con i produttori italiani, per entrare nei mercati dei paesi che si affacciano sulle sponde del continente africano. Il presidente Collura, ha da tempo intrapreso una nuova cultura per proiettare la provincia nissena in un contesto "meno provinciale" e sempre più internazionale. Non a caso ha condotto una campagna nel settore dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese conquistando posizioni in Europa e perfino oltre oceano con i progetti-missione di penetrazione in regioni-obiettivo. Tali progetti sono volti a rafforzare la presenza delle imprese per una stabilizzazione dei rapporti istituzionali ed economici.

Le aziende nissene nel mondo insomma: dalla Romania, alla

Punto di vista

di don Pino Carà



IL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI FONTE DELLA PACE

Sono iniziate le celebrazioni per i 60 anni della "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo" adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni

Unite il 10 Dicembre 1948. La struttura dell'immortale documento è formata da trenta articoli ed un preambolo, che ne fa da supporto. La presente riflessione fa riferimento al documento dell'Onu ed ad un comunicato della Santa Sede. Ricordare questi principi aiuta allo sviluppo antropologico dell'uomo, che il nostro vescovo Michele Pennisi ha fatto un vessillo nel cammino di maturazione umana della diocesi.

Nel preambolo si afferma: "la presente Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo come ideale da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo e ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione".

Un comunicato della Santa Sede è venuto dall'arcivescovo Silvano Tomasi, osservatore permanente della Santa Sede presso l'Ufficio delle Nazioni Unite e delle Istituzioni Internazionali a Ginevra, che entrando nel merito del documento dei "Diritti" ha affermato: "Il rispetto dei diritti umani è la fonte della pace. Questi diritti non sono conferiti da Stati o da altre istituzioni, ma vengono riconosciuti come inerenti a ogni persona, indipendentemente da razza, lingua e nazione, e in molti modi come risultato di tradizioni etiche, sociali, culturali e religiose. La loro difesa vuol dire tutelare la dignità umana, che "va al di là di ogni differenza e unisce tutti gli esseri umani in un'unica famiglia", e in quanto tale "richiede che tutte le istituzioni politiche e sociali promuovano lo sviluppo integrale di ogni persona, come individuo e nel suo rapporto con la comunità. La dignità umana riguarda la democrazia e la sovranità, ma allo stesso tempo le trascende; essa esorta tutti gli attori, governativi e non, le comunità di fede e quelle di altro genere, i protagonisti statali e non statali, a lavorare per la libertà, l'uguaglianza, la giustizia sociale per tutti gli esseri umani, rispettando allo stesso tempo il mosaico culturale e religioso mondiale. E, inoltre, la base per l'implementazione di tutti i diritti umani e il punto di riferimento per identificare interessi nazionali, evitando in questo modo il doppio pericolo di individualismo estremo e collettivismo".

Alcune iniziative celebrative sono state anticipate dall'Associazione Mediterraide di Roma e dall'Ufficio Regionale Europeo dell'ONU/UNRIC (Centro Informazioni delle Nazioni Unite per l'Europa Occidentale) di Bruxelles. In ogni Paese verrà organizzato un incontro con una personalità che si sia distinta per l'applicazione di uno dei trenta articoli della Dichiarazione, che enuncia cinque tipi di diritti fondamentali: civili, politici, economici, sociali e culturali. Nell'ambito delle iniziative per celebrare l'anniversario, si intende realizzare una bandiera raffigurante il testo della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo che viaggerà nei Paesi dell'Europa Occidentale e dell'area mediterranea.

Germania, dalla Tunisia agli Stati Uniti. E in questo scorcio di fine legislatura il presidente Collura ha inteso rilanciare l'azione amministrativa provvedendo a un forte impulso nell'economia, nel settore sociale e turistico, con azioni capaci di incidere sulla economia territoriale.

Gianni Abela

NISCEMI Interessante personale di pittura allestita presso la Biblioteca Comunale di via IV Novembre

Le opere dell'artista di Vittoria, Emanuele Cappello esposte in Comune

Personale di pittura di Emanuele Cappello a Niscemi presso la biblioteca comunale "Mario Gori". Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti il sindaco Giovanni Di Martino e l'assessore alla cultura Loredana Ragusa. Una mostra di uno spessore molto alto se si considera l'esperienza e la bravura del pittore. La presentazione in catalogo è di Dino Carlesi: "Cappello - dice - sta attraversando la fase di una ricerca che vive sull'intreccio delle poetiche, sugli apporti multidisciplinari di una cultura impazzita e lui ne tenta un recupero frastornante ma lucido, violento ma rasserene, in attesa di un approdo che lo riconcili con l'ordine delle cose, con battiti dei sentimenti. Cappello è in atto, dentro la modernità di una storia che offre agli artisti più

problemi che visioni, più disincantamenti che certezze".

Emanuele Cappello è nato a Vittoria (Ragusa) il 18 febbraio 1936. Ha studiato al liceo artistico di Palermo e Firenze ed ha frequentato l'Accademia "La Grande Chaumiére" di Parigi.

Per riconosciuti meriti artistici è stato nominato accademico delle Accademie de "I 55", accademico della Cultura nel Mondo, socio aderente della Legion d'Oro, membro delegato de La Societé Libre de Poesie de Paris. Dal 1954 prende parte a numerosissime e prestigiose rassegne e mostre nazionali in tutte le maggiori città italiane e internazionali.

Tra le sue mostre personali citiamo solo alcune città che lo hanno ospitato: Roma, Mila-

no, Firenze, New York, New Jersn, Washington, Los Angeles, San Francisco, Camonix, Principato di Montecarlo, Stambergsee, Essen, Parigi, Düsseldorf, Visspaden, Colonia, Castello di Ammersee, Stamberg, Livorno, Atalanta (Georgia), Maastricht (Olanda) Liege (Belgio), Achen, Innsbruck, Monaco di Baviera ed altre centinaia di città italiane ed europee.

È inserito nel Dizionario Internazionale d'Arte Benezit e sue opere si trovano in musei, pinacoteche, collezioni private e pubbliche in Italia e all'estero. Sue opere sono state acquistate dal Governo Italiano.

Emanuele Zuppardo



Niscemi, il Palazzo Comunale nel dipinto di Emanuele Cappello

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VILLAROSA Lo sfascio delle famiglie e il disagio sociale

Senza lavoro non c'è speranza

“Chi 'nni fa dari a casa? Picchi i cuna cumu a chiddi ca ciannu i soddi e stannu beni a vulissi... Lassalu peddiri, veni, guarda, chiacchiaria, scrivi e poi un fa un c...” Ci sono posti dove provi a raccontare che c'è una speranza e ti senti un fesso quando incroci gli occhi di chi ti guarda e capisci che loro, la speranza, l'hanno persa da tempo o, forse, non l'hanno mai avuta perché la vita li ha “umiliati” dalla nascita senza offrire possibilità di riscatto. Ci sono posti dove ti si spezza il cuore, la tristezza ti ruba l'anima, dove la rabbia si impossessa della mente. Ci sono posti dove la parola “riscatto” non ha mai risuonato. Posti dove chi ti fissa con lo sguardo, chi ti chiede aiuto, quasi a vergognarsene, dove chi sta dietro una porta che si apre per farti vedere in quale tugurio abita e in quali condizioni vive, ha il volto di un ragazzino, di un giovane disoccupato, di una donna incinta o di una mamma con il figlio in braccio appena nato. Posti da terzo mondo, che avrebbero

bisogno di missionari così come in Africa, in Asia e nell'America latina.

Villarosa ha alcuni di questi posti. Alcuni di quei luoghi, in cui si gioca la partita del riscatto, ma si continua a perderla. E la si perde dal giorno in cui si sono “cacciate” in una sorta di lager tutte le situazioni più disagiate del paese. Dove vivono e convivono intere famiglie nella più assoluta promiscuità, dove si fa fatica a distinguere chi sono i fratelli, le sorelle, gli zii e i nipoti; dove i figli di una stessa mamma hanno padri diversi, dove una giovanissima mamma di appena 32 anni, ha 4 figli senza avere avuto mai un marito o un compagno, la grande delle quali ha appena 17 anni e già convive e il più piccolo appena 3 mesi. Dove una giovane coppia sta vivendo una drammatica storia di emarginazione, tanto che gli sono stati sottratti tre figli, nonostante ciò continua a farne, l'ultima è appena nata a settembre, dai servizi sociali, per poi essere ospitati presso la famigerata casa famiglia “Il Quadrifoglio” di

Enna, chiusa alcuni mesi fa per presunti maltrattamenti e abusi sui minori, per i quali sono stati arrestati i responsabili. Ora i bambini si trovano a Piazza Armerina e a Partinico.

Storie vere, storie per lo più di giovani che non riescono a migliorare la loro condizione perché manca il lavoro, perché nessuno cerca di integrarli nella società e perché hanno disprezzo di loro stessi e delle proprie origini; come se dalla nascita fossero legati ad un destino che non possono cambiare e che, fatalmente, li condiziona nelle scelte quotidiane. E allora hai voglia di raccontare a questa gente, che il degrado e le difficoltà le vive ogni giorno nella solitudine, che ci sono i progetti, che qualcuno pensa a loro, che presto le cose potrebbero cambiare. Nessuno ci crede più. Qui occorre lo Stato! Quello Stato che spesso volte, dalle nostre parti, ha sempre avuto un volto confuso. Ci vogliono le istituzioni locali e provinciali. E, perché no, ci vuole anche la Chiesa. Una Chiesa che però non sia lasciata sola a fronteggiare la povertà e tutte quelle situazioni più disagiate. Tanti sono i ragazzi che a Villarosa vivono in contesti familiari disgregati, così come sono tanti coloro che frequentano contesti violenti che, inevitabilmente, li trascina sulla cattiva strada incontrando mafia e droga. C'è una emergenza sociale a Villarosa e c'è il dolore di tanta gente che chiede di dare speranza ai propri figli. Quei figli che, tanto per dirne una, da qualche anno, hanno intrapreso la via crucis dell'emigrazione.

Giacomo Lisacchi



Immagini di degrado a Villarosa

ENNA Iniziativa delle Acli per promuovere le attività dell'associazione, specie nel campo culturale

In camper per incontrare la gente

L'Unasp-Acli di Enna (Unione Nazionale Arti e Spettacolo) sta sperimentando un progetto sul territorio provinciale chiamato “Itinerando”, finanziato dall'Ass. Reg.le ai Beni Culturali. Un'attività di informazione di prossimità. Infatti con il “Camper Unasp-Acli Sicilia” in tutte le province siciliane, in moltissimi comuni dell'isola, le ACLI e i loro servizi (Patronato, Centro assistenza fiscale, Centro assistenza agricola, En.A.I.P. Formazione etc.) stanno incontrando tantissimi utenti per raccogliere e rispondere alle diverse istanze e problematiche socio-economiche. In provincia di Enna questo “Ufficio mobile” è già stato presente da circa dieci giorni nei comuni di Enna, Villarosa, Leonforte, Piazza Armerina, Calascibetta, Barrafranca, Regalbuto, Catena Nuova, Pietraperzia. Nei prossimi giorni sarà presente a Nicosia, Agira, Centuripe, Aidone e Valguarnera. Commenta Nicola De Luca, coordinatore provinciale: “Si tratta di un'esperienza esaltante incontrare nei propri luoghi le persone e proporre le nostre iniziative,

l'ufficio mobile è un valido strumento di informazione e di promozione. Durante la manifestazione abbiamo offerto consulenze e sono stati distribuiti opuscoli informativi riguardanti il TFR, il patrocinio gratuito, le pratiche Inps ed Inail e tutto ciò che riguarda il sistema fiscale, previdenziale ed agricolo. Oltre a tutte le iniziative programmate dall'Unasp-Acli. Iniziamo - prosegue De Luca - nella primavera prossima, aiutati da un clima sicuramente



più favorevole, ripetere questa esperienza, collaborando con le iniziative dei nostri circoli nei vari comuni e con le parrocchie, cui possiamo offrire tutti gli strumenti utili per momenti artistico-culturali e socio-ricreativi”. Nel comunicato stampa

emesso dall'Ente sono espressi gli intendimenti dell'Unasp-Acli: “Proporsi al territorio provinciale con un programma e una strategia politico-culturale di grande respiro, sia sul piano educativo che sul piano dell'aggrega-

zione sociale. Un programma rivolto soprattutto alle giovani generazioni che si stanno confrontando con le grandi innovazioni che il nuovo millennio sta imponendo nella società civile e nel “villaggio globale”.

L'Associazione intende promuovere l'impegno associativo, culturale ed artistico attraverso iniziative specifiche nei campi dell'animazione culturale, del cinema, della musica, del teatro, della danza, dello spettacolo in genere, degli audiovisivi, della multimedialità, dell'editoria delle arti figurative, della moda, delle tradizioni popolari, del collezionismo, dell'animazione turistica.

Vuole inoltre organizzare e gestire manifestazioni, rassegne, ed ogni altra iniziativa utile alla promozione e alla diffusione dell'arte e della cultura, intervenire sulle istituzioni pubbliche affinché promuovano la realizzazione di strutture e spazi d'intervento adeguati allo sviluppo dell'impegno sociale, culturale ed artistico per tutti i cittadini.

Giuseppe Rabita

GELA È rivolto alle scuole e coinvolge insegnanti, professionisti della scuola e genitori

Un progetto della Provincia per prevenire l'abuso sessuale sui minori

Un progetto denominato “Proteggiamo il minore organizziamo il territorio”, per prevenire e contrastare lo squallido fenomeno dell'abuso sessuale sui minori è stato varato dalla Provincia Regionale di Caltanissetta. Un progetto variegato che intende offrire un modello di riflessione critica sul preoccupante fenomeno dell'abuso sessuale e fornire una gamma di sollecitazioni efficaci a sostegno di azioni educative e preventive ad ampio raggio volte alla riduzione del fenomeno. Il progetto coinvolge le scuole materne, elementari e medie inferiori del territorio provinciale, prevede l'effettuazione di giornate di studio - sull'interpretazione dei segnali di abuso - rivolte ad insegnanti, professionisti della scuola

e genitori.

L'importante iniziativa è stata già avviata lo scorso 14 dicembre presso l'Istituto tecnico per Geometri e Commerciale “Leonardo da Vinci” di Caltanissetta, per le scuole del distretto di Caltanissetta e presso l'Istituto d'Istruzione secondaria “Luigi Sturzo” di Gela. Ad entrambe le giornate hanno presenziato Maria Chiara Castiglioni e Flavia Cirillo. Il progetto, dopo la pausa delle festività natalizie, riprenderà l'11 gennaio 2008 all'Istituto statale superiore “Virgilio” di Mussomeli. Interverranno Daniela Tortolani, Roberta Vallone e Milena Laconica. L'ultimo appuntamento è invece fissato per il 12 gennaio presso l'Istituto statale d'Arte “Filippo Juvara” di

San Cataldo.

La Provincia Regionale di Caltanissetta è tra gli Enti più attivi della penisola italiana. Grazie all'attenta politica di servizio del Presidente Filippo Collura e con la collaborazione del Forum degli assessorati alle Politiche sociali e dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, l'Ente nisseno si propone come centro pilota di sperimentazione per il contrasto all'abuso all'infanzia creando una rete di intervento e protezione locale contro questo grave fenomeno.

Gianni Abela

SPAZIO LUCE

ROTOCALCO SETTIMANALE DI INFORMAZIONE ECCLESIALE

OGNI DOMENICA ALLE ORE 12.15 SULLE FREQUENZE DI RADIO LUCE FM 99.200 ~ 105.300

in Breve

GELA

(SF) Finanziato il progetto per la realizzazione della radioterapia a Gela. A darne notizia è il Movimento Polo Oncologico, l'Assessore alla Sanità prof. La Galla e la dott.ssa Bulgara, responsabile del dipartimento regionale per le infrastrutture, lo sviluppo e l'innovazione. Il 15 dicembre scorso il ministero dell'economia ha espresso parere positivo ed entro gennaio si dovrebbe firmare l'accordo stato-regione per il passaggio del finanziamento alla regione. La radioterapia consiste nell'utilizzo di radiazioni ionizzanti per scopi medici, in particolare nel trattamento di tumori o il controllo di cellule maligne, che potrebbero svilupparsi in tumori. Essa è diretta verso una zona specifica del corpo e colpisce solo le cellule cancerogene di quell'area. Il traguardo della radioterapia è la totale distruzione della massa neoplastica senza causare alterazioni o complicazioni o effetti collaterali ai tessuti sani. Niente più spostamenti in zone limitrofe dunque; sarà presto possibile, per i pazienti, accedere a questo servizio presso la locale azienda ospedaliera di Gela.

AIDONE

(ARP) La Fondazione “Marida Correnti” è nata per volere di due genitori, il prof. Vincenzo Correnti, ex professore universitario alla facoltà di Ingegneria a Palermo e la moglie Angela Raffiotta, che hanno perso la loro unica figlia Marida e la bambina che portava in grembo. I coniugi, attraverso la Fondazione, vogliono mantenere vivo il ricordo della loro figlia, attraverso un'attività di studi e di iniziative, soprattutto nel settore dei trasporti, e delle sue innovazioni. La Fondazione è divenuta, col nuovo Statuto, parte integrante dell'Università di Palermo, Facoltà di Ingegneria, dove ha sede legale. I coniugi vivono ad Aidone, cittadina di nascita della signora Raffiotta, che ha donato un palazzo a due piani, diventata sede operativa della Fondazione stessa.



GELA Il parroco chiarisce la questione dell'uso dei locali dell'ex caserma

"C'è bisogno di spazi"

Un contrasto tra la chiesa e la provincia. Hanno parlato di questo nelle ultime settimane, i giornali e le emittenti locali, di un presunto scontro diplomatico per l'uso dei locali dell'ex caserma dei carabinieri siti in Piazza Roma a Gela. Da una parte la chiesa del Carmine che richiede i locali per attività pastorali, dall'altra la provincia che avrebbe deciso di destinarli per alcuni corsi universitari degli atenei di Catania e di Enna. Invece non è niente di tutto questo, anzi.

La chiesa del Carmine richiede solo una parte dei locali e il piazzale, e la provincia è d'accordo e farà di tutto per realizzare la richiesta della parrocchia. Di tutto questo parliamo con il parroco don Pippo Bentivegna.

Quali sono le esigenze della parrocchia?

Da tanto tempo abbiamo desiderato avere più locali perché la parrocchia essendo molto frequentata e svolgendo tante attività formative necessita di locali. Abbiamo solo cinque stanze dove svolgiamo tutte le attività pastorali.

Quante persone praticano queste attività?

Abbiamo più di duecento bambini di catechismo, cinque comunità neocatecumenali con duecento persone, il gruppo del Rinno-vamento nello Spirito con ottanta persone. Inoltre il gruppo Effatà, che è un gruppo di formazione e di lavoro basato su preghiera e azione all'interno della parrocchia.

E i giovani?



La facciata restaurata della chiesa del Carmine e sulla destra l'ingresso alla ex caserma dei carabinieri di cui la parrocchia chiede l'utilizzo

I giovani non trovano spazio, hanno difficoltà ad incontrarsi. Un significativo campanello d'allarme è stato il grest. Un grest non si era mai organizzato in parrocchia, perché la nostra chiesa è stata per molto tempo interessata da lavori. Abbiamo utilizzato quella del Rosario, perciò i giovani vedendo queste difficoltà si sono inseriti nei vari gruppi. Ri-

pristinando la nostra chiesa i giovani hanno avuto la possibilità di organizzare il grest e si sono raccolti 120 giovani. Questo è stato un segno molto forte, perché tanti di loro hanno espresso il loro desiderio di un'attività tutta per loro. Mentre col grest si andava a mare, le altre attività si svolgevano soprattutto negli ampi spazi concessi dalla scuola Santa Maria di Gesù. Dopo il grest però l'attività giovanile è scemata per la mancanza di spazi. Tanta buona volontà ed entusiasmo purtroppo frenata per questo gran problema.

Che cosa è successo con la carta stampata e l'emittente televisiva?

Senza che io sapessi niente mi sono sentito dire che c'era un contenzioso. Assolutamente falso. C'è, e c'è sempre stato un sereno dialogo tra il clero e le istituzioni, specie con la provincia, tanto è vero che sia la carta stampata che l'emittente televisiva si sono scusate subito il giorno dopo.

Lei personalmente che cosa vuole dire di tutta questa storia?

Che noi vogliamo solo una parte dei locali e che con il presidente Collura siamo in buoni rapporti. Inoltre ringrazio a nome mio e di tutta la comunità parrocchiale, mons. Michele Pennisi, nostro vescovo per l'affetto dimostrato verso questa comunità parrocchiale, con il suo sostegno morale e paterno.

Giuseppe Fiorelli

ADOZIONI Quei bambini che aspettano. Storia di un bambino che adotta i genitori

Tracce di Vangelo in Bolivia



Daniel stava in un "hogar", in Bolivia. Negli hogar di tutto il mondo i bambini aspettano. L'attesa ha uno sguardo triste ed una sola domanda: "Quando arrivano la mia mamma ed il mio papà?". Per Daniel la mamma ed il papà sono arrivati nella primavera di un paio di anni fa, dall'Italia. Volando sull'oceano con il cuore colmo d'ansia e d'amore. Ecco una pagina dal diario di Silvia e Roberto, una coppia ed il loro viaggio per diventare genitori (da "Gli occhi di Daniel - Diario di un viaggio di adozione", testi e foto di Roberto Contini, ed. Ancora, 2007, pp. 67, euro 13). 13 aprile - Entriamo nell' hogar . Dopo po-

chi minuti ci portano Daniel e ce lo presentano. Mi viene da pensare che è quasi brutto. Ha lo sguardo così triste che commuove, perso nel vuoto. Sembra che si lasci portare con totale passività. Siamo presi da un misto di emozione e di tristezza. Siamo tutti molto emozionati, non sappiamo cosa dire e fare, come comportarci. Io mi sento terribilmente impacciato e goffo, Silvia sembra

più brava.

Gli occhi di Daniel sono, o sembrano, fissi nel vuoto, mentre i nostri sono tutti per lui, alla ricerca di qualcosa. Chissà cosa. Le assistenti sociali ci presentano come mamma e papà, ma lui non ci guarda. Guarda una pagina con le nostre foto. Gli prendiamo la mano, ma lui non ci stringe la nostra. Nonostante questo si lascia passare dalle braccia dell'assistente a quelle di Silvia e poi nelle mie. La mia presa è sempre un po' molle ma forse no, lo è sempre meno con il passare dei minuti. Per tutto il tempo Daniel quasi non ci guarda, ma dopo un po' riesce a far apparire una specie di picco-

lo sorriso che gli trasforma l'espressione. Verso la fine della nostra visita sembra quasi che si voglia addormentare nelle braccia di Silvia. Tempo scaduto, si torna domani.

14 aprile - Nella ricreazione siamo stati "aggredditi" da un gruppo di bambini che chiedono a Silvia se è la mamma di Daniel e a me chiedono come mai ho le braccia pelose. Ci guardano con degli occhi che esprimono tutto. Uno di loro ha chiesto a Silvia quando arrivano i suoi "mamma" e "papà"... (...) Un bambino ha chiesto a Silvia se poteva abbracciarlo come fa con Daniel. Ti si stringe il cuore, ti manca l'aria e ti salgono le lacrime quando uno di loro si avvicina.

18 aprile - L'udienza è stata veloce e non ci fanno domande. Il giudice, una donna, ha fretta. Alla fine prende Daniel in braccio e ce lo consegna ufficialmente inscenando un piccolo discorso che ci commuove fino alle lacrime. Pianto a dirotto, sia per me che per Silvia. Siamo ufficialmente e fisicamente in tre.

24 aprile - Daniel ci ha adottati. Per la prima volta Daniel ci ha preso il viso tra le mani e ci ha tirati verso di sé per baciarci. È stato un momento davvero speciale, ci ha dato la sensazione di essere finalmente stati adottati da lui. È quello che aspettavamo succedesse, prima o poi.

Roberto Contini

Animazione come stile di vita per "Giovani orizzonti"

Domenica 9 dicembre è stata celebrata per il gruppo giovanile "Giovani orizzonti" presso la chiesa S. Giovanni Evangelista, da mons. Antonino Scarcione, una Messa di apertura dell'anno 2007/08. In questa occasione ogni componente del gruppo ha ricevuto la tessera di appartenenza.

Intanto è iniziata la preparazione di un musical che sarà rappresentato per l'Epifania con la partecipazione di alcuni ragazzi disabili dell'associazione A.GE.DI. Un'altra iniziativa che si ripete è la realizzazione di un presepe che sarà aperto ai visitatori dall'8 dicembre al 6 gennaio 2008 presso la Salita di Sant'

Anna n. 2. nel cortile della sede Caritas.

Un ritiro spirituale di natale è previsto sabato 22 dicembre dal tema: "Accogliamo Gesù...con Giuseppe e con Maria". Scopo di queste iniziative è quello di scegliere l'animazione come stile di vita, utilizzando il nostro tempo libero dedicandolo agli altri, vivendo un'esperienza di vita di gruppo attraverso i valori dell'amicizia, per essere apostoli e testimoni di Cristo portando il vangelo nel mondo.

Davide Campione



I ragazzi del gruppo "Giovani Orizzonti" al termine della cerimonia di tesseramento

Alla riscoperta delle tradizioni

Barrafranca - È tempo di presepi, iniziative varie e rappresentazioni della nascita di Gesù. Sono poche ma sembrano resistere le tradizionali novene, cappelle votive ornate da festoni e alloro. Sopra l'altare vengono posti due angioletti di gesso e poi arance mandarini e collane decorative fatte di mais e di lupini bolliti. Invece resistono e da molti anni i "presepi-novene" allestiti in alcuni punti del paese. Anche le scuole evidenziano l'atmosfera natalizia: nel secondo circolo didattico "San Giovanni Bosco" gli alunni hanno raccolto fondi per l'acquisto di un'autoambulanza per una popolazione del continente africano.

Sono almeno tre i grandi presepi: all'interno della scuola "Verga-Don Milani" l'antica novena. Apprezzabile il presepe davanti al portone del convento dei frati francescani dove l'associazione Arcobaleno e i volontari del movimento "Una tegola per S. Francesco" da anni non vogliono far scomparire un'iniziativa che ha carattere storico - simbolico oltre che religioso. Il loro intento, grazie anche ad un appassionato di tradizioni come don Sandro Bernunzo, è recuperare il presepe più celebre che era quello allestito dal francescano padre Agnello, utilizzando statuette di creta, che a detta di alcuni erano state realizzate dallo stesso frate. Anche in questa iniziativa verranno raccolti dei fondi a favore dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro). Oltre alle tradizionali novene, a partire dal 1982 si assiste alla rappresentazione della nascita di Gesù a cura del gruppo Arcobaleno il cui testo comprende una parte in italiano e una parte in vernacolo barrese redatti da Carmelo Orofino e don Sandro Bernunzo. Personaggi, costumi e il ripristino dei luoghi di un tempo sono gli elementi costanti di una rappresentazione che cresce di anno in anno.

Altro esempio di solidarietà arriva dai più piccoli del plesso San Giovanni Bosco frequentanti la scuola dell'infanzia, con la creazione di capanne in argilla, lavoretti artigianali che serviranno per raccogliere fondi in aiuto alle persone dei territori africani del Congo Belga. Grande l'impegno profuso da parte degli insegnanti per il concerto di Natale in cui sono stati protagonisti i bimbi della scuola dell'infanzia con un Cd di canti natalizi ideati e realizzati da tre frati francescani, fra' Vittorio Avveduto, fra' Massimo Corallo e fra' Giuseppe Di Fatta. Gli alunni di tutte le classi del plesso hanno raccolto i fondi, consegnati direttamente a fra' Vittorio Avveduto, conosciuto nell'ambiente barrese per alcune iniziative a scopo sociale e religioso che ha coinvolto vari gruppi parrocchiali e associazioni locali già durante i grest estivi. Insomma un clima natalizio dove solidarietà e ricerca della tradizione si sono coniugati idealmente.

MAZZARINO Dal 2 al 5 gennaio

XI Settimana di Studi biblici

La lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi sarà al centro della settimana di studi biblici che si svolgerà dal 2 al 5 gennaio presso il Palace Hotel di Mazza-rino. È l'undicesima settimana di studi biblici organizzata dal Centro di studi biblici di Mazza-rino "Bet Hokmà" e dal Centro biblico "Verbum Domini" di Catania. Le settimane di studi biblici nascono dall'esigenza di dare il giusto rilievo alla Parola di Dio, che fa ancora fatica ad avere quella centralità vitale all'interno di ogni comunità cristiana, e dall'affermazione della costituzione dogmatica "Dei Verbum" che al n. 22 recita: "è necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura".

Con l'organizzazione di queste settimane, si viene incontro alla diffusa richiesta da parte di molti di una conoscenza approfondita delle Scritture. Infatti durante queste settimane viene data la possibilità ai partecipanti di acquisire una conoscenza e una pratica dei metodi di ricerca esegetica, teologica e spirituale. La scelta di quest'anno di presentare la

Lettera ai Filippesi è motivata dall'indizione da parte del Papa dell'Anno giubilare Paolino (28 giugno 2008 - 29 giugno 2009) in occasione del bimillenario della nascita dell'Apostolo delle Genti.

La settimana di studi biblici sarà scandita da relazioni principali che si terranno il mattino e il pomeriggio e che saranno tenute dal prof. Roberto Vignolo, docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano, e accompagnate da seminari esegetico-spirituali condotti dai prof. Angelo Passaro e Giuseppe Bellia docenti presso la Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo. Al termine del corso sarà rilasciato un attestato di frequenza. Costo della settimana per i residenti € 200,00 (incluse le spese di iscrizione e segreteria) e di € 25,00 per i partecipanti non residenziali.

Per informazioni e prenotazioni: Anna Cuci tel. 3890785224 kabod@tiscali.it - Carmelina Lorincione tel. 3497428553 c.lorincione@virgilio.it

Carmelo Cosenza

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA “La Cittadinanza attiva al servizio del bene comune”

I politici a lezione

Lo spunto di riflessione offerto in questo tempo di Avvento, come avviene ormai da quattro anni, dal nostro Vescovo e dall'Ufficio diocesano di Pastorale sociale, a politici, amministratori e autorità per il tradizionale scambio degli auguri natalizi è stato “La cittadinanza attiva al servizio del bene comune”. Lunedì 17 dicembre presso il museo diocesano, ha rivolto loro il suo intervento-riflessione il Prof. Alberto Lo Presti docente di “Sociologia dei fenomeni politici” all'Università degli Studi del Molise e di “Storia delle dottrine politiche” alla Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino di Roma. Il tema proposto si colloca in continuità col Convegno ecclesiale di Verona e la 45ª Settimana Sociale di quest'anno “Il bene comune viene da lontano” ma anche come eco alle risultanze dei lavori del convegno diocesano di settembre sulla “Sfida educativa”.

Il moderatore ha lanciato alcune sollecitazioni ponendo la questione se e come possa oggi la Cittadinanza attiva contribuire al bene comune e quindi come questi due significati vadano correttamente declinati per ben interagire.

Puntuali e profonde, seguite da dibattito, le considerazioni del Prof. Lo Presti nella disamina filosofica e storica del concetto di cittadinanza dai tempi della Rivoluzione francese fino alle moderne



Da sinistra Silvano Pintus, mons. Michele Pennisi e il prof. Alberto Lo Presti

conquiste dei diritti alla cittadinanza da parte di popolazioni di interi continenti laddove il principio della fraternità non è servito come pretesto per coalizzarsi contro qualcuno, contro le caste dei potenti di turno per rovesciarne il potere. L'ideale della fraternità invece vi è stato testimoniato col totale dono di sé, fino al martirio in alcuni casi. Nelson Mandela, Rigoberta Menchù, Martin Luther King ed altri. Molto opportunamente ha ricordato il sacrificio spinto fino all'eroismo di alcuni Padri fondatori dell'Europa come De Gasperi, Schumann, i quali hanno servito un'ideale di politica avendo come obiettivo solo il bene comune e non hanno rece-

duto o cambiato strategie neanche di fronte alle difficoltà personali.

In rapido excursus il relatore è poi giunto fino ad oggi, alla crisi dei partiti, alla litigiosità dei suoi uomini, alla condizione degli immigrati, alla loro richiesta di cittadinanza così come pure dei nostri giovani ai quali il presente e il futuro più che mai si presentano molto incerti. Verrebbe allora da chiedersi: che significa cittadinanza attiva solidale e responsabile? Può dirsi la cittadinanza frutto di una crescita di democrazia partecipativa della società civile o ancora, al contrario, quest'ultima ha come unico destino quello di emergere dall'anonimato solo sotto le ricorrenti scadenze elettorali? Se non fosse così com'è, il termine cittadinanza non avrebbe bisogno di aggettivi per afferrarne compiutamente il senso: assisteremmo infatti a effettive forme di democrazia partecipativa, associativa e deliberativa anche alla luce delle nuove prospettive e normative sia sul piano costituzionale che della Pubblica Amministrazione e degli Enti Locali. Allora ben venga il paradigma della fraternità, principio dimenticato rispetto all'uguaglianza e alla libertà; vero parametro per una società più giusta.

Silvano Pintus

NARRATIVA Indetto dal comune di San Donato di Lecce è andato ad una scrittrice ennese

A Salvina Alba il premio “G. Perrone”

Con un romanzo dal titolo “I segreti di Floriania” (ed. Città aperta Junior) la scrittrice ennese Salvina Alba si è aggiudicata il primo premio della 13ª edizione del concorso nazionale di narrativa e illustrazione per l'Editoria per ragazzi “G. Perrone”, indetto dal comune di S. Donato di Lecce e patrocinato dalla provincia di Lecce e dalla Regione Puglia. La giuria, dopo un'attenta valutazione, ha motivato così la sua decisione: “per la capacità dell'autrice di creare suspense ed attenzione costante nel lettore con una scrittura efficace ed immediata” oltre che per le tematiche di scottante attualità trattate.

L'opera di Salvina Alba narra la storia di Andrea, un ragazzo diciassettenne che vive una difficile situazione familiare: rimasto orfano di madre a 12 anni, è costretto a vivere con un padre violento che lo maltratta. Insieme ai tre suoi più cari amici, fra i quali l'amata Francesca, Andrea indagherà su uno strano movimento di camion e su una miniera abbandonata, imbattendosi in affari illeciti e criminali in cui è coinvolto anche il padre. Tra amori che

nascono, amicizie che si rinsaldano e avventure pericolose si dipana un giallo coinvolgente e appassionante che tocca tematiche come la violenza sui minori, l'immigrazione clandestina e la salvaguardia dell'ambiente.

La premiazione si è svolta nella sala consiliare del comune di S. Donato di Lecce sabato 15 dicembre alla presenza delle Autorità locali e di numerosi intervenuti. Salvina Alba ha cominciato a scrivere romanzi nel 2000. Nel 2005 con un racconto breve intitolato “Un ramo spezzato” ha vinto il primo premio della sezione narrativa del concorso letterario “Dacia Maraini” di Calascibetta. Ha pubblicato il romanzo “Più grandi illusioni” nel febbraio del 2006 con la casa editrice Kimerik. Per la stessa casa editrice ha scritto inoltre le prefazioni di due romanzi, di una raccolta di racconti e alcune recensioni.

Angelo Franzone

Natale: il messaggio del Vescovo

Il Natale di Gesù Cristo vuole dire che Dio ha deciso di essere il Dio-con-noi, che prende sul serio la nostra condizione umana. Il Natale è un atto di fiducia che Dio esprime nei nostri confronti. Il Natale è vivere la gioia di essere cercato, accolto e amato da Dio.

Il Natale ci dà la contentezza che ci permette di voler bene a noi stessi, al nostro destino concreto di uomini immersi in una realtà spesso contraddittoria e banale e al destino degli altri uomini e donne.

Il Natale è la festa dell'avvenimento storico decisivo per la nostra salvezza che ci dà la certezza, al di là delle difficoltà che attraversiamo nel tempo presente, che il nostro desiderio di bellezza, di felicità, di bontà, di giustizia, di amore, di pace non è un'illusione, ma una realtà già presente nel bambino nato a Betlemme, che ci spinge a vivere una vita nuova, a praticare la solidarietà e adempiere ai doveri di una cittadinanza attiva.

Se da Dio riceviamo la gioia di essere cercati, allora possiamo donare agli altri la gioia di andarci a cercare, di esprimere il nostro interesse cordiale per la loro vita. Se Dio ha manifestato fiducia in noi, nella nostra fragilità e debolezza, possiamo anche noi dare fiducia negli altri. Se Dio spera in noi, anche noi possiamo cominciare a sperare negli altri. Se Dio ha amato noi, anche noi possiamo cominciare ad amare gli altri. Gli angeli sulla grotta di Betlemme cantano: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Dio ama» (Lc 2,14). C'è una continuità fra la gloria di Dio in cielo che manifesta agli uomini la sua benevolenza e la «pace» in terra che si fonda sulla promozione della dignità umana ed abbraccia bene comune, sviluppo integrale, pienezza di vita.

In preparazione al Natale sto incontrando tutti: autorità e comuni cittadini, malati e carcerati, immigrati e ragazzi a rischio, operai e imprenditori. A tutti desidero far giungere il mio più sincero augurio di un lieto Natale e di un sereno anno nuovo e in modo particolare a coloro che sono provati dalla solitudine, dalla sofferenza, dalla mancanza di lavoro, dalla difficoltà a “sbarcare il lunario”.

L'augurio che desidero rivolgere è quello che ognuno accolga Gesù Cristo nel suo cuore cambiando la propria vita e lo riconosca presente soprattutto nei piccoli e nei poveri per essere costruttori di un mondo nuovo nel quale regni la fraternità, l'amicizia, la solidarietà e la pace.

Auguri quindi a tutti voi, a ciascuno di voi. Auguri soprattutto alle persone che vivono momenti di difficoltà e di tristezza, che il Natale vi doni nel cuore la presenza gioiosa del Signore e vi aiuti a diventare per gli altri sorgente a vostra volta di gioia.

Buon Natale! Che il Signore ci doni l'anno nuovo come ricco di grazia.

† Michele Pennisi



23 DICEMBRE 2007

IS 7,10-14
RM 1,1-7
MT 1,18-24

Il Signore atteso e invocato «viene nella carne». Le letture di questa domenica annunciano il mistero dell'Incarnazione; il Messia sperato, annunciato da Giovanni Battista, prende «forma» di uomo per servire la storia dell'uomo, come hanno compreso con profonda intelligenza spirituale l'apostolo Paolo e le prime comunità cristiane: «Cri-

al quale Acaz sperimenta la sua grave impotenza, egli si affida a strategie politico-militari piuttosto che prestare fede alla parola del profeta che, dando voce al Signore, chiede di non abbattersi e di fidarsi del Dio dei padri: egli che è Signore di Gerusalemme è più forte di «quei due avanzi di tizzoni fumosi... Rezin degli Aramei e il figlio Romelia» (Is 7,4). In preda all'agitazione, esito dell'insicurezza, Acaz non sa permanere stabile, mostrando invece la sua incredulità. Il bambino annunciato è perciò risposta all'incredulità di un re e del suo popolo che non ritengono capace Dio di realizzare la sua parola di promessa («Non vi basta di stancare la pazienza

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

IV domenica di Avvento

a cura di don Angelo Passaro

sto Gesù... spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini» (Fil 2,7).

Il profeta Isaia l'aveva annunciato nella nascita di un bambino, segno che Dio dà al re Acaz in risposta alla sua disobbedienza e alla sua agitazione di fronte al pericolo. In una situazione di grave disagio provocata dall'arrivo di un esercito potente di fronte

degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio?», Is 7,13). Il nome del bambino («immanu'el = Dio con noi») rivela al contempo una promessa da parte di Dio, ma anche l'esigenza di una risposta fedele da parte di chi riceve il segno. Il dono di questo bambino non è perciò un evento che può lasciare nell'indifferenza: rivela l'incredulità e l'agitazione del cuore, e, al contempo, il desiderio di Dio di accostarsi alla storia umana alla quale richiede di rimanere stabili nella fede e nell'obbedienza, perché «se non sarete stabili (nel tempo della prova), non sarete fedeli» (Is 7,9b).

Diversamente da Acaz, Giuseppe si affida alle parole dell'angelo che gli annuncia la nascita di un figlio a Maria per opera dello Spirito santo, e gli obbedisce. Il testo matteo presenta Giuseppe come uomo di fede e di silenzio, stabile e disposto a credere che Dio lo accompagni anche nella situazione inattesa della gravidanza di Maria che sconvolge la tranquilla storia di un matrimonio nella sua fase di progetto. La reazione di Giuseppe è infatti quella di un uomo che crede ed ha imparato nella fede che non vi è situazione per quanto dolorosa e disagiata che non possa essere vissuta con umanità: «Giuseppe, che

era giusto, decise di licenziarla in segreto» (Mt 1,19). C'è una giustizia che va oltre la legge, è altra da essa. Giuseppe, seconda la legge, avrebbe potuto ripudiare Maria e consegnarla così al pubblico disprezzo. Sceglie, invece, da uomo giusto, l'unica soluzione che ha il carattere di umanità, perché «il giusto deve essere umano» (Sap 12,19).

La rivelazione del concepimento del Figlio di Dio da parte di Maria consegna all'uomo e al credente di ogni tempo l'invito a non sacrificare le persone sull'altare dell'interpretazione letterale della legge la quale rivela solo l'errore, e può produrre situazioni drammatiche di inumanità! L'annuncio del Figlio di Dio che si fa uomo è richiesta di una sempre maggiore umanità nelle relazioni tra uomini, all'interno delle comunità ecclesiali.

Giuseppe non ha condannato, anzi ha «preso con sé» Maria. È l'obbedienza della fede (cf. la seconda lettura) che prende forma in quelle situazioni che possono essere buie come la notte, nelle quali però si accende una luce, anche piccola, che nell'umanità del Figlio di Dio, rischiarerà le tenebre della notte.

PUGILATO Prima vittoria per il parroco sostenuto dai parrocchiani

Don Max, il prete pugile

Don Massimiliano Pusceddu, meglio conosciuto come don Max, di cui avevamo già scritto sulle pagine di questo giornale, ha potuto coronare il suo sogno di calcare il ring e sentirsi un vero pugile. Lo scorso agosto infatti aveva debuttato fra i dilettanti ad Elmas, in provincia di Cagliari, dove sotto la sapiente guida del maestro Michele Spina, aveva combattuto contro Francesco Sarritzu. L'incontro, al limite dei pesi massimi, si risolse con una onorevole sconfitta di don Max ai punti dopo quattro combattutissime riprese. Ma il prete-boxeur ha poi avuto la possibilità di battersi nuovamente con Sarritzu, e nella rivincita è riuscito a spuntarla sull'avversario, dopo un match molto equilibrato.

L'incontro, svoltosi al campo sportivo comunale di Vallermosta (CA) ha suscitato grande entusiasmo fra gli sportivi proprio perché don Max è il parroco di



Vallermosta, quindi ha potuto "battersi in casa" e non ha certo deluso i suoi fans. Ma don Pusceddu, dopo la vittoria ha voluto sottolineare ancora una volta come lui non sale sul ring per la gloria, e vincere non è poi così importante.

Per lui è più importante coltivare la sua passione ed è sempre più convinto che anche la disciplina della boxe può essere un mezzo di evangelizzazione. Sceso poi dal quadrato, la sua missio-

ne pastorale lo assorbe totalmente ed egli non risparmia energie per essere un buon parroco per tutta la comunità. Oltretutto, egli è un animatore del movimento carismatico "Apostoli di Maria", e ogni volta che sale sul ring prima di sferrare il primo pugno si affida alla Madonna e prega anche per il suo avversario, perché nessuno si faccia male e l'incontro possa divertire il pubblico presente.

Don Max è quindi felice di avere potuto coniugare la sua vocazione di fede con la passione per il pugilato, e ringrazia il suo vescovo mons. Francesco Zucchini per avere compreso questa sua profonda esigenza e avergli concesso la dispensa per battersi sul ring. Aspettiamo quindi padre Pusceddu alle prossime prove da pugile, dandogli atto di avere coraggio e carattere e di essere un vero "combattente della fede".

Gianni Virgataula

SPIRITUALITÀ Il 30 dicembre la Chiesa celebra la festività riproponendone l'esempio alle famiglie

Sacra Famiglia, solo oleografia?

Di anno in anno, la festività della Sacra Famiglia sta lì a ricordarci una realtà cara a Dio e forse poco comprensibile agli uomini di questo tempo. Una famiglia come quella che a Nazareth fu capace di vivere nella umiltà, nella semplicità e nella preghiera, oggi per molti, si può solo ammirare in qualche capolavoro artistico. Forse sta bene, lad-



dove sta, la Sacra Famiglia, in una pinacoteca o in qualche pala di altare? Perché, oggi, di santo sulla terra deve poter esserci ben poco e, perché il sacro non deve più rappresentare un termine di raffronto e di qualificazione delle esperienze umane? Usiamo il condizionale per non credere acriticamente anche noi a queste argomentazioni. Non lasciamo che tanti uomini di questo tempo escludano, senza nulla dubitare, dalla loro vita e dalla nostra, la realtà umana e divina sintetizzata dalla Sacra Famiglia.

Rendiamo perciò espliciti, in corsivo, in questa ricorrenza, gli ordinatori etici, psicologici e quindi profondamente umani della famiglia. La famiglia è una realtà chiamata a vivere in modo distinto *l'amore nella dimensione del dono e del perdono*. La coppia che ne è il fondamento si allena e si corrobora nell'esercizio del volere il bene dell'altro; nella *reciprocità del darsi gratuitamente, imparare a servire, comprendere ed operare la cura delle persone* che compongono la famiglia. Nell'esercizio della genitorialità l'orizzonte del dono si amplia e, come adulti, ci si educa al perdono, alla cura dell'errore, che nel figlio piccolo da crescere rappresenta una questione pedagogica centrale. Nell'esercizio della socialità la famiglia si apre al mondo delle relazioni più ampie, meno intime forse, ma non meno importanti, come le relazioni comunitarie, professionali, amicali, senza tirar-

si mai indietro nel sapere e nel volere essere piccola comunità aperta al mondo. Alla base di tutto, la famiglia cristiana si rapporta fondamentalmente a Dio, lo invoca tirandolo dentro le mura della propria casa, lo interroga negli eventi. Nella storia di ogni giorno; lo lascia intervenire con fiducia, lo cerca con speranza, lo lascia operare con abbandono. Si può dire, perciò, che nel realizzare tutto questo, la famiglia non contenga in sé aspetti santi, aspetti cioè di grande rottura, di grande separazione con le ricorrenti opinioni secondo le quali oggi, famiglia, sarebbe ben altro? È famiglia forse stare insieme senza alcuna forma? È famiglia vivere, nel privato della propria individualità, sessualità, affetti e sentimenti? È famiglia vivere di sé, come realtà chiusa e, per sé, nella ricerca dell'avere, rinunciando alla partecipazione dell'amore, di quello che contagia, di quello che realizza educazione, socialità e promuove umanità per tutti? Festeggiamo le famiglie, il 30 dicembre è la loro festa! Guardiamo alle nostre famiglie: rendiamole forti della cultura cristiana, disponiamole ad accogliere e trasmettere il bello e il buono della nostra tradizione, rendiamole attraenti, rendiamole segno visibile ed attuale della Sacra Famiglia.

Maria sia in ogni donna, addolcita dalla esperienza dell'attesa, della maternità; accogliente, in ascolto, pronta ad assistere ed ad intervenire. In ogni uomo ci sia Giuseppe, fedele, laborioso, mite, paziente. In ogni figlio un Gesù da amare, da conoscere, da portare al mondo. Non so bene, come, quanto detto, possa essere inteso dalla maggior parte delle persone che aspettano di Natale in Natale, un regalo che cambi loro la vita, una parola che cambi la loro vita... So per certo, che una famiglia tracciata ad immagine di quella sacra, quando arriva in un luogo e si connette con le persone di quel luogo, trasforma ogni cosa. Tutto dispone attorno a sé diversamente. Come una lucerna messa nel buio di una stanza, come un dolce silenzio tra tanti rumori, come una presenza familiare che si farà ricordare. Come un presepe attuale.

NUCCIA.MORSELLI@TISCALI.IT



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

SEMPRE ULTIMI! PERCHÉ?

Non poteva esserci chiusura d'anno "migliore". È ironica ovviamente la battuta! Ancora una volta la nostra terra fa registrare un record negativo; l'annuale fotografia del prestigioso quotidiano economico "Il Sole 24 ore" conferma che agli ultimi posti, per qualità della vita, ci sono le città e le province meridionali e siciliane in particolare. Agrigento è l'ultima in graduatoria. A centocinquanta anni dall'unità d'Italia, sicuramente possiamo affermare con rabbia che ci troviamo di fronte due "Italie", di conseguenza sono diverse, per qualità della vita, le famiglie del nord rispetto a quelle del sud. Ma perché la nostra terra "speciale" deve sempre risultare agli ultimi posti? Ce lo chiediamo perché la nostra classe politica, di destra, di sinistra o di centro, possa riflettere e magari arrossire di fronte a questo divario, che probabilmente non è degno di un paese, che si professa civile. L'istituto di statistica ha analizzato alcuni indicatori quali i problemi della zona di residenza, l'accesso ad Asl, Pronto Soccorso, asilo nido e scuola materna. Ne esce un quadro desolante per le famiglie siciliane ma ciò che più colpisce è il dato che emerge sulla diffidenza a bere l'acqua di rubinetto. L'irregolarità nell'erogazione dell'acqua è considerata un problema dal 35 per cento delle famiglie siciliane, che preferiscono spendere, parte dei loro bilanci, in acqua minerale in bottiglie. Non voglio affrontare la questione da economista, non ne avrei le competenze, ma mi fa riflettere molto il concetto del piangersi addosso, come se qualcuno all'improvviso arrivi da fuori con la bacchetta magica a risolvere ogni sorta di problema. Molti amministratori pubblici si sono resi responsabili negli anni di lanciare allarmi sociali, riguardanti presunti dissesti finanziari, riuscendo talvolta, con artifici contabili, a "ritoccare" notizie di catastrofi imminenti. Amministrare l'ente pubblico non è come giocare a Monopoli. Qui i soldi sono veri e la gente, ma soprattutto le famiglie attendono risposte per uscire dalla crisi con dignità. E allora ci piace rilanciare il messaggio dei giorni scorsi del sindaco di Agrigento, Marco Zambuto che ha invitato il quotidiano che ha pubblicato l'indagine, a continuare a seguire la città più disastrosa d'Italia, con attenzione "per potere cogliere con i cittadini la ripresa di una comunità, che ha il diritto sacrosanto di riconquistare un livello ed una qualità di vita degni della sua storia e che la ripaghino della speranza che la sta animando".

info@scinaro.it

l'angelo della poesia

Siriana Ceroni

Questa volta ricordiamo Salvatore Zuppardo a nove anni della sua nascita in cielo. E a farlo è Siriana Ceroni, una poetessa di Serravalle (AR), che ha voluto testimoniare la maturità del giovane poeta di Gela. La Ceroni che alterna la sua vita tra la città aretina e la Sicilia e che ha pubblicato con la Betania Editrice di Gela "Farfalle e altri animali" così ci scrive: "Come non amarlo e non considerarlo un messaggero in carne ed ossa (ché tale è il valore e la presenza degli angeli, a qualsiasi stato e dinamica appartengono, come ben sa la cultura ebraica)?"

Lo dico per me, perché evidentemente anch'io l'ho 'conosciuto' in un tempo estatico, nel tempo del Regno, forse nello sguardo del Pantocratore cui, guarda caso, entrambi siamo legati, dal quale, da sempre, siamo soggiogati. Mi riferisco per me al Cristo rappresentato da Pietro

Cavallini, il cui sguardo varca il millennio con la sua parola d'angoscia per gli eccidi, le crociate, l'eterno guelfi-ghibellinismo del nostro ecumene, e tuttavia con un'altra parola profonda, indicativa della vita buona, espressioni realizzate in sinergia e in modo corrispettivo con il corrugamento delle sopracciglia (che fu poi uno stilema copiato da Giotto, suo discepolo) e attraverso la sofisticata, bizantina, raffinatissima ed efficacissima vibrazione di colore nelle iridi...

È stato questo sguardo a determinare la mia vita, a un certo punto. Come suppongo che sia stato per Salvatore, a giudicare dall'entusiasmo con cui ne parlava a Cefalù. Per lui, anche a causa del suo nome, dev'essere stata un'identificazione forte. A me si è fatto conoscere, penso, direttamente ispirandomi alcuni lavori. Sto parlando di Salvatore adesso. Penso a quelli sulle farfalle, ma non solo. Quello che è certo e che mi ci aleggia intorno, e

che a voi viene spesso in sogno, dato che anche nella realtà imprime solchi di luce. Viene da pensare che è una grazia operante la sua presenza-assenza in una città come Gela.

E mentre da una parte compiangono Lei e sua moglie e con tutti quelli che lo amano la sua apparente mutazione di stato e ambito, dall'altra sono 'felice', come lui vuole, e mi congratulo con voi, suoi genitori, per averlo reso presente al mondo....

a Salvatore Zuppardo

Nel rotolo eterno del destino dispiegato nel cielo per intervento divino il Nome si scrive sulla riga gemella della vostra primavera

Con mano di madre e sorella la tenda celeste è distesa

per te, per Elisa e Teresa *

Vivi vicino nel nome** Salvatore all'albero del Padre, del frutto della vita ti cibi vincitore

Freme al vostro apparire di piume impollinate l'oceano celeste dei beati lo sciame terrestre dei messaggeri - mentre parli qualcuno si china dolcemente a incoronarli - sciamano il saliscendi santo - insanguinata ancora è la ferita del cuore franto-fraganza e bisbiglio dell'alleanza d'amore.

* Elisabetta d'Ungheria e Teresa del Bambino Gesù, come Salvatore che le amava, sono salite al cielo a ventiquattro anni.

** "nome", in ebraico, è anche "schema", "processo".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CINEMA Rossomalpelo, un film da vedere a Natale per aiutare i bambini boliviani schiavi nelle miniere

La nuova pellicola di Pasquale Scimeca

Visto che il 2007 è stato un anno che gli italiani ben difficilmente dimenticheranno, e che questo Natale per le famiglie risulterà essere uno dei più poveri in assoluto dal dopoguerra ad oggi, penso che non si possano condannare quelli che al cinema - ammesso che si ritrovino in tasca i soldi per pagare il biglietto - in queste settimane andranno a vedere gli ormai classici "film panettoni" con Boldi e De Sica, perché in un modo o nell'altro ridere fa bene e bisogna cercare di sopravvivere con un pò di sano umorismo a tasse, sopratasse, aumenti di benzina, luce, bollette, gas, treni... e chi più ne ha più ne metta. Tuttavia, se durante il periodo natalizio vogliamo vedere un bel film, interessante per ciò che racconta e capace di farci riflettere, questo è "Rosso Malpelo"; pellicola girata dal regista siciliano Pasquale Scimeca, che per questa sua nuova storia si è chiaramente ispirato alla novella verista "Vita dei campi", scritta da Giovanni Verga nel 1880.

Il film racconta del duro lavoro dei ragazzi nelle miniere, e protagonista della vicenda è

Malpelo (splendidamente interpretato da Antonio Ciurca) e il suo compagno Ranocchio (interpretato da Omar Noto). I due dividono, insieme ad altri giovanissimi, la vita impossibile, sempre buia e sempre crudele delle zolfare, e Scimeca narra la vicenda con taglio rigoroso e stile neorealista. Una storia quindi altamente drammatica ed impietosa, che però non appartiene al passato, visto che ancora oggi il fenomeno della schiavitù dei bambini è una tragica realtà.

Così, il regista, ricordato anche per il suo recente "Placido Rizzotto", volutamente ha ambientato la storia in un tempo non precisamente definito, che potrebbe essere appunto il secolo di Verga ma anche il nostro secolo (nel film vediamo un Luna Park e la moderna figura di un ingegnere). Egli ha però scelto di girare la pellicola in "lingua siciliana" e con i sottotitoli proprio per dare alla narrazione quel tocco di autenticità, che finisce col rendere ancora più suggestivo e penetrante il racconto.

Il film, prodotto e distribuito dalla Arbash,



Antonio Ciurca (Rosso Malpelo) e Alice Iacopelli

è stato sceneggiato dallo stesso Scimeca insieme a Nennella Buoniuto. Altri interpreti, Raffaella Esposito e Alice Iacopelli.

Da sottolineare come la pellicola sia anche collegata ad un progetto umanitario, con il proposito di affrancare dalla schiavitù mille bambini boliviani che lavorano in condizioni disumane in miniera. A questo proposito è stato realizzato anche uno spot televisivo, e per chi vuole saperne di più e contribuire a riscattare questi ragazzi dal loro triste destino, può trovare più utili informazioni sul sito www.rossomalpelo.it

Gianni Virgadola



La Vaccinazione antinfluenzale

L'influenza è una malattia infettiva virale ad alta contagiosità che può essere anche mortale specie se il soggetto è anziano. L'influenza è dovuta ai virus del gruppo orthomixovirus. A dare

il nome al virus dell'influenza è anche il nome del paese ove è stato eseguito il primo isolamento. Nei paesi a clima temperato le epidemie si verificano di solito nel periodo invernale e l'età più colpita è l'età scolare, questo perché i bambini hanno un'immunità meno sviluppata, diremo con meno esperienza da precedenti contatti tramite infezione o vaccinazione con il ceppo circolante. L'infezione si trasmette da persona a persona attraverso le goccioline di saliva infetta e dal contatto con oggetti da poco contaminati con secrezioni nasofaringee. La contagiosità è massima da 24 ore prima dell'inizio dei sintomi fino al culmine della sintomatologia. I virus dell'influenza sono virus estremamente variabili per questo motivo ogni anno viene composto un vaccino diverso degli anni precedenti che corrisponde alle diverse varianti virali. La vaccinazione è consigliata nelle seguenti situazioni:

- Adulti e bambini con affezioni polmonari croniche, affezioni cardiovascolari, diabete mellito e malattie dismetaboliche, gravi anemie (drepanocitosi), celiachia, fibrosi cistica, malattia reumatica e malattie renali;
- Soggetti d'età superiore ai 65 anni;
- Soggetti residenti in case di riposo;
- Persone conviventi con individui ad alto rischio per l'influenza;
- Soggetti addetti a servizi d'interesse collettivo.

La protezione che si ha con il vaccino, non è totale ma generalmente è pari al 70-80% e si ha dopo circa 10 giorni dell'avvenuta vaccinazione; questa è eseguita per via intramuscolare nel soggetto che non abbia affezioni febbrili in atto e senza che questo sia sensibile alle proteine dell'uovo.

Rubrica a cura del dott. Rosario Colianni

rosario.colianni@virgilio.it

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

IL GIALLO DELLA BENZINA SOLIDA

(ininfiammabile che riduce i costi del 50%)

Salvatore Cosentino

Bonferraro Editore: Il Lunario - Enna. Agosto 2006
€ 17 - pagine 224

Un siciliano dell'Ennese, rimasto orfano da ragazzino, va a studiare al Politecnico di Torino, dove si laurea in ingegneria. Quindi, trasferitosi a Milano, mette a punto una rivoluzionaria invenzione che lo porterà a lavorare per il governo francese, poi ancora per l'Inghilterra di Churchill, infine per la Germania di Hitler, prima di rientrare in Italia e morire in miseria. Sembra un romanzo, è storia. È la vicenda di Gaetano Fuardo da Piazza Armerina (1878-1962), inventore della benzina solida ininfiammabile, la cui avventurosa vita e sorte scientifiche sono state ricostruite da Salvatore Cosentino, scrittore e giornalista di Mirabella Imbaccari, nel libro «Il giallo della benzina solida», in libreria da lunedì scorso per i tipi di Bonferraro di Barrafranca. Una



ricostruzione iniziata molti anni addietro e solo ora giunta a compimento, una volta raccolti i documenti storici sparsi per l'Europa che attestano il reale corso dei fatti. «Nel lontano 1973 - racconta Cosentino - venni a sapere che era morto in miseria un ingegnere di Piazza Armerina, conosciuto in

paese. La cosa mi incuriosì, la approfondii e mano a mano che andavo avanti mi rendevo conto dell'importanza della vicenda. Capii che Fuardo fu schiacciato dalla grandezza della sua stessa scoperta, estremamente pericolosa per gli industriali del petrolio: un carburante ininfiammabile e facile da trasportare, che riduce i costi del 50%, manda in pensione petroliere e distributori, può essere venduto in supermercato». Un'invenzione mai utilizzata nella storia? «Fuardo mette a punto la tecnica, ma a Milano nessuno vuole credergli. Perciò comincia a produrre per il governo francese, che però tenta di appropriarsi illecitamente della formula. Quindi l'ingegnere vende tutto e fa causa al governo francese: la vincerà dopo morto e i suoi eredi riceveranno due miliardi di franchi dalla Francia. Successivamente si sposta in Germania, dove riprende a lavorare, ma scoppiata la seconda guerra mondiale lo convincono ad andare in Inghilterra. Poi però è richiamato in Germania: a Duisburg, strapagato da Hitler, fa nascere un impianto per la produzione di benzina solida, molto importante per gli usi bellici. La Germania si accorda con l'Italia, che intendeva riportare in patria lo scienziato, nel corrispondere al nostro Paese una quota della produzione. Ma i servizi segreti inglesi individuano la fabbrica e la distruggono. A quel punto Fuardo torna a Piazza Armerina, quindi si sposta ancora a Roma. Muore in miseria nella Ciociaria». Perché alla fine nessuno riprende la sua invenzione? «Perché è contraria ai grandi interessi degli industriali del petrolio. Potere stoccare il carburante darebbe un grande beneficio ai Paesi non produttori di petrolio: il carburante, reso solido grazie a un processo di gelatinizzazione, può essere facilmente trasportato e immagazzinato, poi con una pressione fisica torna allo stato liquido. Fuardo sosteneva la sua invenzione a vantaggio dell'intera umanità, sapeva che avrebbe potuto rivoluzionare il mercato petrolifero. Ma la scoperta ora è soffocata, tutti minimizzano, persino in Francia non se ne deve parlare».

Orazio Vecchio

music'@rte

Sperimentare il suono con la chitarra

Abbiamo già parlato di tecniche di registrazione dei vari strumenti musicali, di come sperimentare il suono di essi a casa e la differenza con lo studio di registrazione. Abbiamo parlato della chitarra acustica e della ripresa con la Dibox. Oggi parliamo di come registrare la chitarra in studio e di come ottimizzarla. Possiamo decidere se registrare con la Dibox in presa diretta, oppure microfonarla, o addirittura fare un mix tra i due metodi.

Se per ipotesi scegliamo di usare dei microfoni, ci serve un amplificatore per chitarra ed anche dei microfoni posizionati in varie parti dello strumento. Se vogliamo un suono stereofonico dell'amplificatore, possiamo posizionare due



di essi al lato estremo dell'amplificatore, in direzione del centro del cono, ad una distanza di circa un palmo tra loro e a tre-quattro cm dall'amplificatore. Con questo sistema ci ritroviamo un suono stereo dell'amplificatore, che possiamo usare come rinforzo per la chitarra. Possiamo microfonare anche la tastiera della chitarra per prendere il suono delle corde e della cassa. Inoltre possiamo riprendere la chitarra in presa diretta per ottenere un suono più melodioso. A questo punto abbiamo l'imbarazzo della scelta su che suono scegliere nel mixaggio, anche se io opterei per un insieme tra due o tre di essi.

Ovviamente non è pensabile in una produzione con tanti elementi poter fare un trattamento così accurato, ma se si tratta di una produzione acustica, o dove deve risaltare la chitarra,

perché magari è il chitarrista il protagonista del gruppo, allora possiamo intervenire in questo modo, e alleggerire se lo riteniamo opportuno qualche altro elemento.

Le tecniche di ottimizzazione sono varie, e cambiano in base alla scelta del tipo di tecnica microfonica che abbiamo scelto. Attenti però ad utilizzare queste tecniche soprattutto per problemi di fase. Per quando mi riguarda, è utile sperimentare con il suono, soprattutto se ci serve per apprendere nuove idee e colorazioni. Fate attenzione però a non esagerare con gli esperimenti, anche perché determinati generi musicali sono legati ad un suono ben preciso, e la produzione di un brano con un suono fuori dal genere potrebbe comprometterne la sua riuscita. Un consiglio che vi posso dare, è quello di ascoltare molta musica, e di qualità sia artistica che audio, per poter capire che tipo di suono viene utilizzato per i vari generi musicali.

MAXMUSICARTEXTREME@LIBERO.IT

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Abbonamento ordinario € 30,00
Conto corrente postale n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 19 dicembre 2007 alle ore 17

Periodico associato

STAMPA
Lussografica
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965

ENNA Lettura dei dati resi noti dall'Istat sulla qualità della vita Siamo tra i peggiori

Ogni anno puntualmente, in questo periodo, noi cittadini ennesi aspettiamo con ansia il rapporto sulla qualità della vita che i quotidiani Il sole 24 ore e Italia Oggi pubblicano. L'attesa è per sapere se la nostra vita, dallo scorso anno ad oggi è migliorata. Ma puntualmente questo rapporto ci relega agli ultimi posti della classifica e noi, umiliati ancora una volta, ci prepariamo ad un altro anno di attesa in vista di un domani migliore. Ma al di là delle facili battute il domani migliore nelle nostre province siciliane in generale ed ennesi in particolare sembra solo una illusione.

Ma per capire meglio è giusto fare un'analisi sul rapporto pubblicato dai due quotidiani. Questo rapporto, diviso in 7 grandi tematiche, in teoria dovrebbe servire ai governi per avere una visione più ampia e globale di come i cittadini italiani vivono nel loro paese, mettendo in evidenza gli aspetti positivi e negativi delle città al fine di rendere più sicura e qualitativamente migliore la loro vita. Il lavoro è il primo dei dati presi in esame per determinarne la qualità. Seguono a ruota: l'ambiente, la criminalità, il disagio sociale e personale, la popolazione, i servizi, il tempo libero e il tenore di vita. Tutto è integrato: senza il lavoro aumentano in modo esponenziale la criminalità, il disagio sociale e personale e in misura proporzionale aumenta tra la popolazione il rischio di abuso di alcol e droghe; l'emigrazione è ripresa quasi costantemente e in misura maggiore quella dei giovani diplomati o laureati, impoverendo ulteriormente

il territorio; i comuni vista la contrazione della popolazione attiva hanno meno introiti e sottodimensionano i servizi essenziali, condizionando il tenore di vita del cittadino che riduce le spese non necessarie, come libri e giornali, e per il tempo libero, come palestre, cinema o ristoranti, creando un effetto domino che ricade negativamente sul commercio determinando uno tra i più alti tassi di chiusura di attività per fallimento. Quindi, come sappiamo meglio di chi stila queste statistiche, visto che li viviamo sulla nostra pelle, il fatto scatenante di questo abbassamento



Il panorama di Enna

è il posizionamento al penultimo posto della classifica, del tasso di disoccupazione, facendo balzare al 4° la città come imprese registrate fallite. Questo segna profondamente le famiglie, poiché la mancanza di lavoro di uno dei coniugi, specialmente nei casi che vedono coinvolti i capofamiglia, determina e squilibra i rapporti familiari, creando una situazione di disagio personale e portando così al 32° posto della classifica la città per numero di separazioni e divorzi.

Altro dato che ci fa riflettere e allo stesso tempo ci lascia senza parole è

che credevamo di essere il cuore verde della Sicilia, avendo il più alto numero di forestazione e laghi; invece ci ritroviamo all'84° posto. Però leggendo nel dettaglio si capisce bene perché siamo in fondo alla classifica: perché siamo i primi consumatori di carburante, al 16° posto come produzione di rifiuti urbani e agli ultimi posti come verde pubblico, aree pedonali, piste ciclabili e zone a traffico limitato. Questo dato, inoltre, potrebbe essere una delle cause scatenanti dei morti per tumori che si verificano nella nostra provincia, infatti siamo al 19° posto. Queste sono naturalmente le tematiche più importanti, tutto il resto è contorno. A questo punto è doveroso che gli amministratori si attivino con maggiore impegno per migliorare la città e la provincia, favorendone lo sviluppo turistico-ricettivo. Riqualficando le strutture già esistenti, si può offrire ai cittadini la possibilità di vivere con dignità la propria città. In ciò può benissimo inserirsi la chiesa aggregando al suo interno e ponendo al servizio della città le sue non poche strutture.

Infine rimane sempre valida, anche se inascoltata la domanda se i governi "centrali" siano sempre tentati di lasciare le cose come stanno, relegando il sud sempre più a sud e agganciando il nord all'Europa. La questione meridionale nasce con Vittorio Emanuele II primo re d'Italia. Io spero che muoia con Prodi, per essere cittadini uguali di un'unica nazione.

Rino Spampinato

RIESI Servirà a promuovere interventi per la collettività Istituita la Consulta

Si è insediata giorno 18 dicembre, dopo due anni di gestione commissariale, la consulta cittadina presso il comune di Riesi. L'organo, indetto dai commissari straordinari, come previsto dall'art. 145 del decreto legislativo 267/2000, nasce con lo scopo di ascoltare e accogliere le esigenze provenienti dal territorio, per poi promuovere attraverso progetti, interventi a favore della collettività. Alla seduta, svoltasi nell'aula consigliare, hanno partecipato associazioni, sindacati, rappresentanti politici, realtà socio-ecclesiali e forze dell'ordine. Assente il mondo della scuola.

Diverse le tematiche trattate e le problematiche evidenziate, quali ambiente, sviluppo economico del territorio, soprattutto a favore dell'agricoltura, disagio giovanile, bullismo, politiche a favore della famiglia, dei minori e povertà. Tra gli interventi, diverse sono state le richieste fatte alla commissione, soprattutto nell'ambito socio-sanitario. Il delegato per le realtà parrocchiali, don Giuseppe Russo ha evidenziato la necessità di una ambulanza sul posto e il potenziamento del poliambulatorio, per evitare ai cittadini, lunghi spostamenti per altri presidi.

L'occasione è stata motivo di dialogo e confronto, tra le varie realtà operanti nel territorio. Significativo quanto detto dal sindacalista della Cgil Pino Testa. "Ho evidenziato diverse esigenze della popolazione, tra le quali il mancato avvio del servizio di assistenza integrata socio sanitaria ad opera dell'ASL e l'assenza di specialisti nella struttura, i ritardi nell'attivazione del servizio di assistenza domiciliare agli anziani e del servizio mensa nelle scuole locali". "A breve - dicono i commissari - saranno istituiti quattro tavoli tecnici, relativi a servizi alla persona, ambiente, sicurezza e legalità, economia e sviluppo, nei quali verranno coinvolte tutte le realtà locali aderenti alla consulta cittadina".

Dal mondo politico è stato posto l'accento sull'esigenza di una maggiore trasparenza e legalità, per trasmettere segnali positivi ai cittadini sfiduciati dalla politica e creare una maggiore coesione tra le forze presenti in consulta per far sì che si esca dal tunnel del marchio "mafia", affibbiato al paese per i noti eventi di cronaca e per lo scioglimento del consiglio comunale. Anche se sul tema, sono nate nel corso dell'assemblea, controversie e battibecchi, è emersa la volontà comune di voler promuovere un percorso di legalità e di operare per il bene comune.

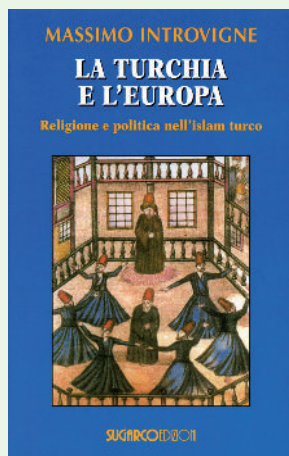
Eugenio Di Francesco



Il panorama di Riesi

RELIGIONI Promosso dal Cesnur e dalla Regione siciliana un articolato progetto di studio sull'islam

Mediterraneo e religioni: la Turchia



Gli avvenimenti dell'11 settembre 2001 hanno generato in Italia, e in particolare in Sicilia, un grande interesse per l'islam. In una precedente ricerca condotta dal CESNUR con il sostegno dell'Assessorato Regionale dei Beni culturali ed ambientali e della Pubblica istruzione della Regione Siciliana, è emerso che in Sicilia in dieci anni, dal 1994 - data di un'altra ricerca dello stesso Cesnur - al 2004, è notevolmente salito l'interesse per le religioni diverse dalla cattolica. Il 24% degli intervistati del 2004 (contro il 7% del 1994) ha letto libri su religioni altre rispetto alla Chiesa cattolica; il 60% (contro il 13% del 1994) si ritiene informato sull'ebraismo e il 42% sull'induismo (contro il 14% del 1994); si alza anche la convinzione di conoscere il buddhismo (53%), pure già alta nel 1994 (33%). Per contro solo il 29% si ritiene sufficientemente informato sull'islam, contro il 34% del 1994. Evidentemente quanto appariva sufficiente prima dell'11 settembre 2001 oggi non lo è più, ed emerge la consapevolezza che dell'islam, di cui pure tanto si parla, si sa ancora troppo poco.

Di qui l'opportunità, che deriva proprio da questi risultati che evidenziano una vera e propria domanda d'informazione e di conoscenza, di un'indagine, condotta sulle fonti, e della predisposizione di strumenti pedagogici adeguati per uno sguardo «mediterraneo» (e dunque anche «siciliano») sull'islam, la sua storia, la sua percezione e soprattutto le sue caratteristiche contemporanee. Il metodo che si è inteso privilegiare nella ricerca è quello storico-sociologico.

Si sono raccolti dati fondamentali relativi all'islam sunnita, alla sua presenza in Italia (con un cenno specifico alla

Sicilia), all'islam sciita e al sufismo. Benché l'orientamento della ricerca privilegi programmaticamente l'islam contemporaneo, si è ritenuto indispensabile fornire informazioni di base e cenni sullo stato della ricerca internazionale sui fondamenti della storia e della dottrina dell'islam. Si è posto in luce il carattere non monolitico dell'islam. Non esiste tanto l'islam quanto gli islam, diversi sia per ambiente geografico (per rimanere nell'ambito mediterraneo, l'islam turco non è l'islam tunisino) sia per orientamento giuridico e teologico, sia - oggi - per il rapporto con la modernità. È stato affrontato in modo approfondito il tema del terrorismo ultra-fondamentalista. Sono state studiate due organizzazioni del tutto diverse (la prima è un partito politico che aspira a, e talora esercita, responsabilità di governo, la seconda un'organizzazione clandestina) che tuttavia utilizza fra i mezzi d'azione il terrorismo suicida: Hamas e al-Qā'ida. Sono stati aggiunti sussidi che aiutano a entrare direttamente in contatto con il linguaggio dell'ultra-fondamentalismo. Il quadro vuole essere quello di uno sguardo insieme «mediterraneo» e globale sull'islam contemporaneo, che non ignori i gravi problemi posti dall'ultra-fondamentalismo e dal terrorismo, ma insieme mostri come quello ultra-fondamentalista è solo uno dei volti - non certo maggioritario tra i musulmani - dell'islam. Benché questa parola sia abusata, il testo conclude che considerare tutte le forme di islam come uguali - immergendosi, per parafrasare quanto Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770-1831) diceva a tutt'altro proposito, in una sorta di «notte in cui tutte le vacche sono verdi» (quelle menzionate da Hegel, beninteso, erano nere, ma il verde qui è riferito al colore dell'islam) - è l'unica vera, e pericolosa, «islamofobia» dei nostri giorni.

Il progetto non si è esaurito nella fase di ricerca, ma ha inteso mettere a disposizione di un vasto pubblico non solo i risultati di queste ricerche, bensì un quadro completo sui problemi dell'islam mediterraneo, attraverso la realizzazione di un CD distribuito gratuitamente a tutte le scuole superiori, a operatori culturali e alle principali biblioteche siciliane, con alcune presentazioni a insegnanti da parte del personale

del Cesnur - sezione siciliana.

Questa iniziativa continua un percorso di necessaria educazione alla tolleranza e alla convivenza con il pluralismo religioso, sempre più necessaria - pur senza facili irenismi - in una società multireligiosa e multiculturale. Concepire il pluralismo, non (solo) come un problema ma (anche) come una risorsa, richiede infatti anzitutto una conoscenza del pluralismo che si fondi su dati di sicuro valore scientifico. Confidiamo di potere continuare questo percorso negli anni a venire attraverso ricerche su altre minoranze presenti in Sicilia.

Massimo Introvigne è fondatore e direttore del CESNUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni). È autore di oltre trenta volumi e centinaia di articoli in materia di religioni contemporanee, molti dei quali dedicati ai nuovi movimenti religiosi, al fondamentalismo e al terrorismo di matrice religiosa. È stato fra i primi a far conoscere in Italia la teoria sociologica dell'economia religiosa, insieme al padre della quale, Rodney Stark, ha pubblicato nel 2003 Dio è tornato. Seguito nel 2004 da Fondamentalismi, che applica le stesse categorie al tema degli estremismi religiosi. Per Sugarco ha pubblicato tra l'altro, nel 2005, La nuova guerra mondiale. Scontro di civiltà o guerra civile islamica?

All'interno di quest'opera di informazione e formazione, oggi allegato a "Settegiorni", viene spedito a tutte le scuole superiori della Sicilia, il volume omaggio "La Turchia e l'Europa. Religione e politica nell'islam turco" di MASSIMO INTROVIGNE, Sugarco, Milano 2006, pp., 144, mentre quanti, operatori culturali (docenti, giornali, responsabili di Chiese...) volessero riceverne copia, sempre in omaggio, potranno farne richiesta tramite e-mail all'indirizzo: amaira@tele2.it o tramite lettera, all'indirizzo del CESNUR-Sicilia, che ha redatto e sviluppato il progetto.

CESNUR, via Libertà, 186 - 93100 Caltanissetta.

Alberto Maira